

mosaico EUROPA

Newsletter Numero 10

21 maggio 2021



L'INTERVISTA

John Clarke, Direttore Direzione A, DG AGRI, Commissione europea



Il settore agroalimentare è una delle maggiori sfide in Africa. Qual è la posizione dell'UE rispetto ad altri "concorrenti"?

La presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen ha posto l'Africa al primo posto tra le sue priorità sin dai primi giorni del suo mandato. La nostra cooperazione in materia di agricoltura con la Commissione dell'Unione Africana (UA) contribuisce a creare un partenariato più forte tra l'Africa e l'Europa, con una visione positiva di un continente in trasformazione. La nostra forte cooperazione si basa sul principio della "politica come strumento per lo sviluppo" e su un partenariato dell'uguaglianza. Una buona politica è un prerequisito per tutto il resto! Un quadro normativo adeguato è fondamentale per trasformare i nostri sistemi agricoli e ali-

mentari al fine di garantire migliori risultati ambientali, economici e sociali/sanitari. Ed è anche un prerequisito per attrarre maggiori investimenti del settore privato. Oltre alla cooperazione allo sviluppo e al commercio, stiamo promuovendo gli investimenti nelle imprese agroalimentari africane. Entrambe le commissioni UA-UE hanno convenuto, in occasione della loro prima riunione tenutasi ad Addis Abeba nel febbraio 2020, di massimizzare le sinergie tra il settore privato europeo e quello africano. Tra le azioni volte a promuovere la diversificazione delle economie africane, esse hanno proposto di rafforzare la capacità produttiva nei settori agricolo, manifatturiero e dei servizi, nonché il valore aggiunto nelle catene del valore nazionali e regionali. "Investimenti" e "partenariato" sono due parole chiave per guidare

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Turismo: le priorità europee si definiscono

Dopo mesi di dibattiti, che hanno fatto emergere la necessità di interventi rapidi e consistenti per il settore turistico in Europa, ribaditi fino alla recente revisione della strategia industriale UE, il quadro delle prospettive appare ora più chiaro; e non sembra particolarmente confortante. A poche ore dal Forum di alto livello sul turismo sostenibile, voluto dalla Presidenza di turno portoghese, che ha messo nuovamente intorno al tavolo i maggiori player europei per discutere sulle future priorità, gli Stati membri porteranno all'approvazione del Consiglio competitività del 27 maggio la visione per il prossimo decennio. Il Parlamento Europeo, nella sua risoluzione del 25 marzo us, aveva posto la barra delle aspettative molto in alto, con una serie di richieste ambiziose: dalla definizione di un marchio del turismo UE per la promozione nei Paesi terzi, ad una linea di finanziamento dedicata, alla creazione di una Direzione ad

hoc della Commissione e di un'Agenzia europea con il compito di fornire dati di settore, condividere le migliori pratiche, assistere le micro-imprese. Fino alla modifica dei trattati, da portare alla discussione nella Conferenza sul Futuro dell'Europa, per arrivare a una competenza condivisa tra UE e Stati membri in materia. Ma fino a che punto i 27 sono disposti a cedere sovranità? Il momento per questo salto di qualità sembra rinviato a data da destinarsi; la linea di attacco scelta dal Consiglio competitività appare infatti molto cauta. Non mancano l'invito rivolto agli Stati per una forte spinta sui temi della sostenibilità, della digitalizzazione e delle competenze; l'accento sull'importanza di big data, intelligenza artificiale e assistenza sui territori, anche attraverso gli *European Digital Innovation Hub* di prossima creazione; su un approccio diverso alla pianificazione e gestione, che guardi a trend, indicatori e monitoraggio

delle dinamiche territoriali. Per finire con l'invito alla creazione di un *EU Tourism Dashboard*, cruscotto in grado di seguire l'evoluzione dell'intero ecosistema. Il testimone ripassa alla Commissione, che entro fine anno dovrà fornire le prime riflessioni sull'Agenda 2030-50, mentre l'ipotesi di una linea di finanziamento ad hoc si riduce ad una ricognizione di tutti i fondi disponibili per il settore nel Quadro Finanziario 2021-27 (QFP) e nei piani nazionali di ripresa a resilienza. Obiettivo su cui la Commissione ha giocato d'anticipo: la guida sul QFP è infatti già [on line](#) e potrà svolgere un ruolo informativo importante. Il CEN invece ha pubblicato, in queste ore, il [nuovo protocollo](#), accompagnato da un marchio, che fissa requisiti e raccomandazioni per le imprese e i siti turistici in vista del progressivo allentamento delle restrizioni sanitarie legate alla pandemia Covid-19.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

la trasformazione del settore agricolo e liberare il potenziale dell'agricoltura per ottenere molteplici vantaggi economici e migliorare la nutrizione. Vi è un chiaro appello ad azioni comuni tra paesi e partner per proseguire gli scambi e gli investimenti nel settore agroalimentare africano, mantenendo costanti i livelli della domanda e le frontiere aperte ai flussi commerciali, anche per i prodotti alimentari, i prodotti agricoli e i relativi fattori di produzione e servizi. L'attuale cooperazione politica in materia di agricoltura tra l'Africa e l'Europa ha innescato un vero partenariato tra pari basato sul dialogo politico, sugli investimenti e sul commercio. L'agricoltura è l'unico settore in cui si svolge un dialogo regolare tra l'UA e l'UE in materia di elaborazione delle politiche.

Quali sono le principali priorità nelle relazioni con l'Africa a breve termine?

L'UE ha un forte interesse a proseguire questa stretta cooperazione politica in materia di agricoltura con l'UA, ad attuare i risultati politici ed il programma d'azione comune concordati dai rispettivi commissari in occasione dell'ultima riunione ministeriale UA-UE sull'agricoltura (Roma, giugno 2019). I progressi compiuti finora nell'ambito di questa agenda comune per la trasformazione rurale riguardano azioni quali:

- Programmi di gemellaggio e scambio tra organismi agricoli africani ed europei;
- Piattaforme sul settore agroalimentare: un dialogo strutturato pubblico-privato per discutere il contesto per gli investimenti e il quadro di governance necessari per promuovere il commercio e attrarre investimenti responsabili da parte delle imprese europee nel settore agroalimentare africano, nonché per promuovere collegamenti tra imprese, in particolare per le PMI;
- (Nell'ambito della più ampia partecipazione dell'UE alla strategia dell'UA per le indicazioni geografiche) Protezione in Africa di alcune IG¹ africane (Cabrito de Tete del Mozambico), registrazione di altre nell'UE, imminente lancio di un manuale sulle indicazioni geografiche in Africa copatrocinato dall'UA e dall'UE.

Si tratta di un'agenda in corso ed altre azioni devono ancora essere attuate, come ad esempio l'introduzione di piattaforme agroalimentari in altri paesi africani, lo sviluppo di LEADER Africa e la protezione di un maggior numero di indicazioni geografiche africane. Tali azioni contribuiranno alla promozione del Green Deal e della strategia "Dal produttore al consumatore", e permetteranno di sostenerne la promozione anche da parte delle Comunità Economiche Regionali, della Commissione e degli Stati membri dell'UA. La DG AGRI promuove inoltre il dialogo con le parti interessate africane ed europee sugli aspetti internazionali della PAC attraverso gruppi di dialogo civile e sessioni dedicate a prodotti specifici (ad es. discussione sui prodotti lattiero-caseari - Feb.

2020; discussione sulle esportazioni UE di carni di pollame verso l'Africa occidentale - Feb. 2021). Infine, la DG AGRI sta organizzando con gli Stati membri dell'UE e dell'UA la quarta conferenza ministeriale UA-UE sull'agricoltura (fine di giugno 2021): una buona opportunità per intensificare il nostro partenariato con l'Africa in vista del vertice UA-UE, del vertice delle Nazioni Unite sui sistemi alimentari e nell'attuale discussione sugli aspetti internazionali della strategia "Dal produttore al consumatore".

Può spiegare cos'è la piattaforma agroalimentare dell'UA?

Il programma d'azione concordato a Roma nel 2019 propone di rafforzare il partenariato intercontinentale a tutti i livelli della filiera alimentare. Tra queste azioni figura una piattaforma UA-UE per il settore agroalimentare, la cui idea era già stata inserita nella dichiarazione delle imprese del Business Forum UE-Africa di Abidjan (2017) e nelle raccomandazioni della Task Force per l'Africa rurale (2019). L'importanza di tale iniziativa è stata ufficialmente riconosciuta negli ultimi anni da Stati membri e Commissioni UE-UA, e da un'ampia gamma di parti interessate. In fase di elaborazione, la Commissione UA aveva proposto di avviare la piattaforma a livello locale e nel giugno dello scorso anno abbiamo lanciato una prima piattaforma agroalimentare in Ghana². Al fine di sfruttare il potenziale delle industrie agroalimentari africane e creare maggiori legami tra il settore privato in entrambi i continenti, tale piattaforma contribuirebbe a sviluppare un dialogo strutturato in cui le imprese agricole e agroalimentari africane ed europee possano:

- discutere su clima per gli investimenti, quadro di governance e sviluppi politici che incidono sulla situazione attuale e futura delle loro attività;
- catalizzare maggiori investimenti privati individuando le principali barriere e sfide settoriali per gli investimenti privati e il commercio; nonché
- promuovere i gemellaggi tra imprese, ad es. attraverso lo scambio di buone pratiche, programmi di tutoraggio tra imprese o B2B³.

I lavori si articoleranno in tre fasi principali:

- i) mappatura delle reti e dei progetti in corso tra le imprese agricole dell'UE e dell'Africa, attraverso le delegazioni e le Camere di Commercio dell'UE già operanti in diversi paesi africani, al fine di individuare i paesi pilota e i settori chiave lungo la catena del valore;
- ii) attività di rete tra imprese dell'UE e africane, e con il settore pubblico (per poter intensificare il dialogo a livello regionale e successivamente panafricano);
- iii) creazione di un segretariato e una piattaforma web gestiti da punti di contatto dell'UE e dell'UA per coordinare questo dialogo tra le imprese agricole sviluppato nelle fasi precedenti: un primo

passo verso la creazione di un'associazione panafricana per la categoria del Food e Drink.

Come rendere questa e altre iniziative dell'UE in Africa un successo? Come coinvolgere attivamente soggetti come le Camere di Commercio, le associazioni/organizzazioni imprenditoriali e settoriali?

L'UE è il principale partner dell'Africa nonché promotore di investimenti sostenibili e responsabili delle imprese dell'UE nel continente. Tuttavia, in Africa l'agricoltura non dovrebbe esser più concepita come semplice mezzo per il sostentamento dei piccoli e poveri agricoltori quanto piuttosto come vera attività imprenditoriale. Tale trasformazione, resa possibile dal settore pubblico e dal settore privato, richiede strumenti ben definiti, quali migliorare l'accesso ai finanziamenti e incentivare lo sviluppo del settore agroalimentare, per raggiungere una maggiore crescita economica e sicurezza alimentare. Siamo consapevoli del fatto che il settore privato racchiuda il maggior potenziale in termini di creazione di posti di lavoro e crescita e che solo attraverso partenariati innovativi con le organizzazioni di agricoltori, il settore privato, i governi e i ricercatori potremmo attrarre investimenti privati, nazionali ed esteri. Ma perché il commercio, gli investimenti e le imprese prosperino abbiamo bisogno anche del giusto contesto imprenditoriale e delle giuste condizioni normative. Gli investimenti di qualità saranno realizzati solo se il contesto sarà giuridicamente sicuro e trasparente e se saranno eliminati i vincoli al commercio regionale, che ha un enorme potenziale. Il dialogo politico tra l'UA e l'UE, le iniziative di capacity building, l'incoraggiamento al commercio regionale e gli investimenti responsabili contribuiranno a rafforzare e modernizzare il settore agroalimentare in Africa. È nell'equilibrio tra le competenze locali e internazionali che l'Europa può continuare a fornire all'Africa gli strumenti per sfruttare il potenziale del suo settore agroalimentare. Inoltre, attraverso il partenariato multi-stakeholder che proponiamo con i governi, i partner internazionali, le istituzioni finanziarie e le imprese agroalimentari, contribuiremo a soddisfare la crescente domanda e necessità di prodotti agroalimentari adeguati, sicuri, nutrienti e a prezzi accessibili, nonché a stimolare sistemi alimentari sostenibili, dal punto di vista economico e sociale, per l'occupazione e la crescita in entrambi i continenti. L'agricoltura è uno dei primi settori in cui abbiamo un dialogo politico proficuo tra i due continenti. Abbiamo dunque un'opportunità unica per dimostrare che insieme lo scambio di politiche, la cooperazione nel settore agricolo e gli investimenti responsabili del settore privato possono offrire posti di lavoro ed eque opportunità di reddito in un settore come l'agroalimentare ancora dominante per occupazione, crescita economica e sicurezza alimentare.

¹ Indicazioni Geografiche.

² In collaborazione con la delegazione dell'UE e la European Business Organization ad Accra <https://eurboghana.eu/ebo/>

³ Commercio interaziendale: Business-to-business.

OSSERVATORIO 21-27



Creative Europe

Largo alla creatività in Europa!

Lo scorso mercoledì 19 maggio la Plenaria del Parlamento europeo ha approvato il programma *Europa Creativa* per il settennato 2021-2027, la cui operatività, in attesa dell'uscita del programma di lavoro, prevista a stretto giro, resta confermata dal 1° gennaio 2021. Un'iniziativa in continuità con il passato, in quanto la sola ad occuparsi dei settori culturale ed audiovisivo dell'Unione e dotata di un bilancio pari allo 0,14 (2,5 miliardi di €) del totale del Quadro Finanziario Pluriennale, destinato a fornire impulso principalmente a reti e piattaforme, progetti di cooperazione e d'innovazione, attività di studio e di analisi dei dati. Un bilancio quasi raddoppiato rispetto alla programmazione precedente, con un'incidenza finanziaria maggiore per i primi due anni rispetto al periodo successivo, al fine di supportare il settore creativo a riprendersi dalla crisi. Confermata la suddivisione in 3 sottoprogrammi: *Cultura*, il cui budget promuove il patrimonio culturale e la diversità linguistica, concentrandosi sulle attività di formazione degli operatori culturali e creativi (adattamento alle tecnologie digitali e strategie innovative), *MEDIA*, che mira a rafforzare la competitività del settore audiovisivo e si concentra sulla formazione, sulle nuove capacità e competenze dei professionisti dell'audiovisivo, sugli strumenti di condivisione delle conoscenze e di messa in rete, anche delle tecnologie digitali, e sui progetti audiovisivi europei e un'area trans-settoriale, che copre anche il meccanismo di garanzia che assicura l'accesso al finanziamento delle Piccole e Medie Imprese nel settore dell'audiovisivo. Se molte, nel quadro dell'area *Cultura*, sono le conferme - inclusione e parità di genere, *green*, focus su resilienza e ripresa dalla crisi, innovazione e creazione congiunta, cooperazione e scambio di buone pratiche, *capacity building* degli artisti, coinvolgimento di nuovi attori - non sono tuttavia meno numerose le novità. Tra queste *i-Portunus*, uno schema di mobilità per la cooperazione transnazionale fra gli artisti, la creazione di organismi pan europei di cooperazione a favore della costruzione di

partenariati innovativi, un migliore inserimento nel quadro della politica europea della cultura. Non da poco, inoltre, l'attenzione dedicata all'approccio settoriale - alcuni comparti, come quello musicale, hanno già ricevuto sostegno tramite azioni preparatorie - e, in linea con la volontà della Commissione per il medio periodo, il rapporto sinergico con altri programmi quali Horizon Europe e Erasmus +. Dal punto di vista delle progettualità, previsti miglioramenti amministrativi e l'allargamento dell'eleggibilità, non più riservata esclusivamente agli operatori del settore culturale e creativo. Atteso entro giugno 2021 il lancio delle prime call di cooperazione, suddivise in: *progetti di piccola scala* - minimo 3 partner - budget di EUR 200.000 - cofinanziamento all'80%; *progetti di media scala* - minimo 5 partner - budget di EUR 1 milione - cofinanziamento all'80%; *progetti di larga scala* - minimo 10 partner - budget di EUR 2 milioni - cofinanziamento al 60%. In controtendenza con un quadro senza dubbio positivo, infine, il recente pronunciamento del Parlamento europeo a sfavore della creazione di un'Agenzia europea ad hoc per il settore culturale e creativo.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Più LIFE per la sostenibilità del nostro pianeta

È attesa per giugno la pubblicazione del *Work programme* e della prima call del nuovo programma LIFE per il periodo 2021-27, al quale lo scorso 29 aprile il Parlamento europeo ha dato il via libera definitivo e che entrerà in vigore retroattivamente dal 1° gennaio 2021. Il programma farò dell'UE per la natura, la protezione della biodiversità e la lotta contro i cambiamenti climatici finanziaria, a partire dal 2021, anche azioni relative all'efficienza energetica e alle energie rinnovabili, e promuoverà l'uso di appalti pubblici verdi. La sua dotazione finanziaria complessiva è di 5,432 miliardi (contro i 3,4 della programmazione precedente), con un aumento che rispecchia l'accordo raggiunto nell'ambito del bilancio europeo a lungo termine, secondo cui un obiettivo globale per il clima di almeno il 30% si applicherà all'importo totale della spesa a titolo del QFP dell'UE e dello strumento europeo per la ripresa Next Generation EU. Operativo dal 1992, LIFE ha cofinanziato più di 5000 progetti

in tutta l'UE e nei paesi terzi, mobilitando oltre 9 miliardi di euro e contribuendo con più di 4 miliardi alla tutela di ambiente e clima. L'impatto principale del programma è indiretto, grazie al suo ruolo di catalizzatore di sostegno ai progetti su piccola scala, facilitando così lo sviluppo e mobilitando finanziamenti da altre fonti. LIFE contribuirà al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalle politiche e dalla legislazione Ue in materia, in particolare il *Green Deal* europeo, la Strategia sulla biodiversità per il 2030, il nuovo Piano d'azione per l'economia circolare, e le nuove Strategie di adattamento ai cambiamenti climatici e per le ristrutturazioni. Il Programma si articolerà in due Settori - Ambiente (3,5 miliardi) e Azione per il clima (1,9 miliardi) - e quattro diversi Sottoprogrammi: natura e biodiversità; economia circolare e qualità della vita; mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici; transizione all'energia pulita. Tra le novità rispetto al passato, si segnalano in particolare il sottoprogramma dedicato alla *Clean Energy Transition*, il ricorso a operazioni di finanziamento misto e il finanziamento di un nuovo tipo di progettualità - "progetti strategici di tutela della natura" e "progetti strategici integrati" - con un elevato potenziale di mobilitazione di ulteriore finanziamento pubblico-privato. La Commissione darà priorità ai progetti transfrontalieri, con elevato potenziale di replicabilità nel settore pubblico o privato, in grado di mobilitare investimenti e promuovere sinergie. Sinergie e complementarità da sviluppare anche con alcuni programmi UE, in particolare il fondo per la ricerca e l'innovazione Horizon Europe. I dettagli su importi, calendari indicativi per gli inviti a presentare proposte, metodologia per la presentazione dei progetti e criteri di aggiudicazione saranno definiti nel primo Programma di lavoro pluriennale, che avrà una durata di 4 anni (2021-24).

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu



A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE

La NFRD si rinnova!

Nel 2014 la Commissione europea ha adottato la [Non-Financial Reporting Directive](#) (NFRD). Tale direttiva valuta come le tematiche sostenibili influenzino le imprese e richiede loro un reporting dell'impatto delle loro attività e servizi sull'ambiente e la società. Nonostante ciò, gli elementi presentati non risultano sufficienti. Spesso, i rapporti redatti sotto la NFRD omettono informazioni che gli investitori e gli stakeholders ritengono fondamentali. A fine aprile l'Esecutivo europeo, pubblicando la [Corporate Sustainability Reporting Directive](#) (CSRD) ha deciso di aggiornare la NFRD. Tale proposta di revisione mira a creare maggiore trasparenza e report di qualità, elementi indispensabili per costruire un futuro più sostenibile e promuovere la transizione ecologica tra le imprese. La CSRD si applicherà a tutte le grandi imprese e a quelle con titoli quotati nei mercati regolamentati dell'UE. La nuova iniziativa mira a conciliare l'approccio europeo con un intervento globale in materia, tenendo sempre in considerazione i diversi livelli di ambizione, obiettivi ed utenti delle imprese. Inoltre, la nuova normativa si focalizzerà sul processo di digitalizzazione, introdotta difatti come strumento essenziale per migliorare le informazioni segnalate dalle aziende. La mancanza di comparazione dei dati forniti dalle imprese dell'UE sotto la NFRD è risultata una delle problematiche più evidenti. Per consentire loro di comprendere meglio cosa segnalare nelle loro attività di reporting, tutte le novità della direttiva saranno basate su una roadmap per lo sviluppo di standard sostenibili univoci, che sarà pubblicata nel 2022 dall'EFRAG, l'European Financial Reporting Advisory Group.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Cedefop: il nuovo programma di lavoro 2021-2023

Di Skills OVATE, il sistema di produzione di dati che raccoglie le offerte di lavoro online in tutti gli Stati membri dell'UE e le elabora nella lingua originale abbiamo già parlato (vedi ME n°2 2021). Dal 2021 Cedefop e Eurostat sono responsabili congiuntamente del sistema e i dati fanno parte del Web intelligence hub di Eurostat. Come si legge nel [programma di lavoro del Cedefop](#) pubblicato a maggio, basandosi sull'esperienza pilota sui big data, il Cedefop capitalizzerà il potenziale dell'apprendimento automatico (machine learning) e di altri metodi di intelligenza artificiale per integrare e arricchire le previsioni sulle competenze europee e l'indice delle competenze europee mettendo a disposizione nuovi prodotti LMSI (Labour market skills intelligence). L'agenzia intende inoltre mappare e comprendere meglio i cambiamenti ad ampio raggio determinati da megatrend come la digitalizzazione, l'invecchiamento della popolazione, il greening dell'economia e la crescita del reddito. Un'altra pietra miliare nella pianificazione pluriennale del Cedefop sarà la graduale attuazione di un archivio ad accesso aperto (OAR) in materia di IFP (Istruzione e formazione professionale). La comunicazione del Cedefop passerà ad un approccio integrato, allineandosi ancor più strategicamente con la comunicazione della Commissione (DG EMPL) e con le attività di comunicazione di altre agenzie

europee. Infine, si segnala che il Cedefop ha avviato una stretta collaborazione con la Francia e l'Italia per sostenere lo sviluppo e l'attuazione di approcci sistematici, coordinati e coerenti di percorsi di miglioramento delle competenze per adulti scarsamente qualificati.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Le Camere a fianco dei Governi per la ripresa

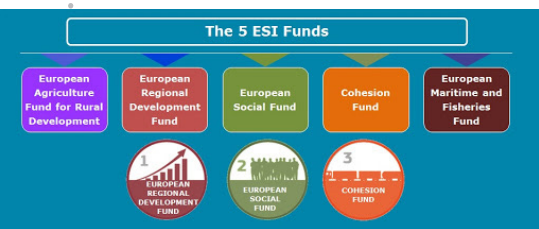
EUROCHAMBRES conferma la vocazione a porsi come ideale hub di raccolta delle iniziative che vedono il diretto coinvolgimento camerale. A completamento della piattaforma dedicata ai servizi camerali per sostenere le imprese nella lotta alla pandemia, creata nella di primavera del 2020, è in fase di implementazione uno strumento informativo sui PNRR in ambito europeo. 5 gli assi prioritari in evidenza: il processo di preparazione a livello nazionale e regionale, gli obiettivi di base per l'accesso ai finanziamenti europei, le previsioni per gli investimenti pubblici, il supporto camerale e le *lessons learnt*. Le Camere di Commercio europee, oltre a presenziare ai tavoli governativi di consultazione unitamente al mondo delle associazioni e alle parti sociali, sono naturalmente coinvolte sulla gestione dei processi a livello territoriale. A fattori comuni le competenze camerali classiche, quali la digitalizzazione, la crescita sostenibile, la solvibilità delle imprese, l'internazionalizzazione, l'occupazione giovanile, mentre si registra un interesse specifico per la facilitazione delle nuove soluzioni sviluppate a causa della crisi, quali lo *smart working*. Sul fronte italiano, il sistema camerale vede confermato il suo ruolo privilegiato di osservatorio settoriale (turismo, industrie creative, competenze e imprenditoria femminile) ma anche di proposta in ambiti strategici per il Paese: sostegno alla digitalizzazione delle imprese, servizi innovativi di e-government e potenziamento del supporto territoriale all'imprenditoria femminile.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Il Summit di Porto: l'Europa che non vuol lasciare indietro nessuno

Organizzate dalla presidenza portoghese con l'obiettivo di definire l'agenda europea per le politiche sociali al 2030, le discussioni del vertice sociale di Porto del 7 e 8 maggio hanno fornito nuovo impulso politico all'implementazione del Pilastro europeo dei diritti sociali. Le istituzioni dell'UE, le parti sociali e la società civile hanno firmato congiuntamente [l'Impegno di Porto](#), mentre le Conclusioni del Consiglio informale hanno dato vita alla c.d. [Dichiarazione di Porto](#) sancendo il pieno appoggio al [Piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali](#) presentato dalla CE il 4 marzo. Tre i target principali al 2030, piuttosto ambiziosi se si considera il punto di partenza: almeno il 78% della popolazione dell'UE tra i 20 e i 64 anni occupata (attualmente 73,1%), almeno il 60% degli adulti frequenterà corsi di formazione ogni anno (attualmente 37,4%), 15 milioni di persone in meno a rischio di povertà o esclusione sociale di cui 5 milioni di bambini (attualmente sono 91 milioni di persone). Se il c.d. [non-paper](#) firmato da un gruppo di ben 11 Paesi aveva a fine aprile decisamente frenato le ambizioni della Presidenza portoghese, e se dal Summit nessun accenno è stato fatto alla governance economica che andrebbe riformata per renderla, al di là delle parole, coerente con le ambizioni sociali dell'Unione, a Porto è stato comunque dato un ulteriore impulso. Un passo in più verso una nuova dimensione sociale europea che sembra partire anche dal basso, come testimoniano i dati dell'[edizione speciale dell'Eurobarometro su questioni sociali](#) pubblicati a maggio. Attese per fine anno altre iniziative della CE sempre a sostegno della dimensione sociale europea: il Piano d'azione per l'economia sociale, la pubblicazione del metodo di rendicontazione della spesa sociale nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza, l'Iniziativa in materia di contrattazione collettiva per i lavoratori autonomi, la relazione comune sull'occupazione ampliata e approfondita.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Il bando EEN: parola chiave sinergie

Nel segno della continuità la [gara](#) annuale per il posizionamento dei corpi intermedi all'interno della rete Enterprise Europe Network, pubblicata dalla Commissione europea nel quadro del *Single Market Programme* (vedi ME N°9) lo scorso 11 maggio. A valere su una linea di bilancio che conta 164.500.000 € complessivi fino al 2024 – suddivisi fra un ammontare annuo di 47.000 € per i primi 3 anni e di 23.500.000 € per l'ultimo – restano confermate le soluzioni predisposte a beneficio delle PMI – supporto nell'accesso ai finanziamenti, assistenza nella costituzione di partenariati, trasferimento di conoscenze nei settori tecnologico e dell'innovazione – e trova ulteriore impulso l'approccio trasversale nella diffusione delle informazioni per la partecipazione delle imprese ai programmi europei (*SMP* parte ex *COSME* e *Horizon Europe* parte *European Innovation Council* in evidenza). Ma, diventando centrale il contributo della rete nel supporto alle imprese per il recupero dalla crisi, diventa fondamentale il suo apporto in materia di digitalizzazione e di sostenibilità: cruciale, quindi, appare la dinamica collaborativa con altre strutture di supporto, prima fra tutte la Rete Europea dei *Digital Innovation Hubs* (*EDIH*). Sotto la responsabilità dell'Agenzia *EISMEA* della Commissione e in scadenza il prossimo 11 agosto, la call prevede un finanziamento comunitario fino al 100 %, destinato ad azioni innovative da svolgersi nell'arco di 42 mesi, dal 1° gennaio 2022 al 30 giugno 2025. Confermata la partecipazione del Sistema camerale italiano, che intende valorizzare il patrimonio di esperienze maturate nella rete sin dall'inizio del programma.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Business Support on Your Doorstep



I fondi SIE al 2020: un primo bilancio

Recente la pubblicazione, da parte della Commissione europea, del [report](#) di aggiornamento dei dati relativi all'accesso ai Fondi strutturali e d'investimento europei (SIE) nel periodo 2014 – 2020. Gestiti congiuntamente dalla Commissione e dagli Stati Membri, comprendono 461 miliardi di euro che, nel precedente settennato di programmazione (2014-2021), hanno mobilitato un investimento totale di 643 miliardi complessivi. Dopo un avvio lento, l'implementazione dei finanziamenti ESI ha registrato un netto aumento a partire dal 2017, raggiungendo risultati molto significativi nel 2019. Diverse le tematiche di riferimento delle iniziative finanziate, con in evidenza il sostegno alla competitività delle PMI, l'adattamento al cambiamento climatico e la prevenzione dei rischi e gli investimenti in ambito infrastrutturale riguardanti le reti di trasporto e di energia. Più lento il ritmo delle iniziative in alcuni settori chiave, tra le quali la ricerca e l'innovazione, la digitalizzazione e l'inclusione sociale, ma l'importante spinta degli ultimi due anni dovrebbe essere mantenuta per il resto del periodo di attuazione. Indubbio il ruolo chiave svolto dalla flessibilità nella legislazione sulla politica di coesione introdotta dalle *Coronavirus Response Investment Initiatives* (CRII e CRII+) nella fase iniziale della crisi, che ha consentito agli Stati Membri di reindirizzare le risorse inutilizzate verso le aree più vulnerabili come la sanità, il sostegno alle PMI, l'occupazione e i gruppi di popolazione più fragili. Da segnalare, infine, i risultati [italiani](#) in tema di PMI e competitività, al primo posto nell'utilizzo tra i Paesi europei e in materia di R & I, al quarto posto.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane



Co-funded by the COSME programme
of the European Union



European Tourism Going Green - ETGG2030 Boosting Sustainable Tourism Certification

L'UE è la principale destinazione turistica al mondo. Negli ultimi anni, l'attività turistica aveva segnato un importante sviluppo, con un nuovo record nel 2019, e l'espansione dei flussi turistici sembrava confermata. Invece, con l'arrivo del Covid, secondo le stime della Commissione UE, la diminuzione delle entrate ha raggiunto l'85% per alberghi e ristoranti, operatori turistici, agenzie di viaggio e trasporto ferroviario a lunga percorrenza, e il 90% per crociere e compagnie aeree. La forzata sospensione dell'attività offre opportunità di riflessione e di riorganizzazione alle imprese, che investendo il tempo in formazione e innovazione possono trovare una risposta a lungo termine alle molteplici crisi di questi anni, oltre al Covid. Su queste premesse, si fonda il progetto European Tourism Going Green (ETGG2030), che promuove la necessaria trasformazione nel turismo attraverso la condivisione e il trasferimento delle migliori pratiche innovative tra i Paesi, per consentire alle PMI e alle organizzazioni di supporto l'attuazione della sostenibilità. Una sostenibilità certificata UE che ne accresca il valore in modo concreto e "spendibile" sul mercato globale, che sempre più la necessita e la richiede. Come diceva l'Organizzazione mondiale del turismo già nel 1988, infatti, «*Le attività turistiche sono sostenibili quando si sviluppano in modo tale da mantenersi vitali in un'area turistica per un tempo illimitato, non alterano l'ambiente (naturale, sociale e artistico) e non ostacolano o inibiscono lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche*». La Camera di Commercio Por-

denone-Udine è protagonista come partner per l'Italia, insieme all'Azienda Speciale Asset della Camera della Basilicata. Entrambe già impegnate per la valorizzazione comune delle economie dei siti Unesco, aggiungono con questa progettualità nuovi elementi alla crescita del comparto turistico-culturale, che tanto bisogno ha di ripartire con la marcia giusta. Coordinati dal Lead Partner Eberswalde University for Sustainable Development – Zenat (Germania) gli altri partner di ETGG2030 sono per la Germania: Ecotrans, Saarbrücken, per l'Austria: ÖHV Touristik Service, Vienna, per la Croazia: Camera dell'Economia della Croazia, Zagabria; per la Romania: Asociația Județeană De Turism, Sibiu e per la Bulgaria: DMD NT, Sofia. I principali obiettivi di ETGG 2030 a diretto supporto delle PMI del settore sono:

1. condivisione delle informazioni sull'innovazione per implementare la sostenibilità delle PMI;
 2. sviluppo di un servizio di formazione online basato sulla piattaforma Tourism2030.eu e un kit di strumenti per la sostenibilità a livello europeo;
 3. realizzazione delle azioni pilota in nove destinazioni di sei Paesi con Siti patrimonio dell'Umanità Unesco e Natura 2000 per rendere più resiliente l'ecosistema turistico di aree più delicate;
 4. sostegno alle imprese e alle Camere di Commercio che gestiranno bandi nazionali per la selezione di 70 PMI turistiche in un processo di sviluppo comune verso la sostenibilità;
 5. accesso al mercato per le PMI certificate.
- Il progetto (<https://destinet.eu/who-who/civil-society-ngos/etgg2030>), finanziato dal programma europeo COSME (Competitiveness of enterprises and Small and

Medium-sized Enterprises), ha una durata di 30 mesi (01.01.2021 – 30.06.2023).

Per il conseguimento degli obiettivi, esperti della Triangle Knowledge Alliance (in materia di ricerca nel turismo, innovazione e nuove generazioni, supportata da fondi Erasmus) daranno il loro supporto a organizzazioni di sostegno alle imprese e alle Camere di Commercio, che andranno a scegliere come detto le PMI cui fornire sostegno per lo sviluppo del percorso di sostenibilità fino a 10 mila euro. La formazione comune online permetterà alle PMI di accedere sia alle conoscenze specialistiche sia agli esperti che le assisteranno lungo il percorso nel conseguimento di certificazioni validate a livello europeo. Utilizzando training e strumenti come l'app "R U ready for certification" e una volta ottenuta la certificazione, le PMI potranno proporsi sul mercato con un profilo più alto e qualificarsi per entrare nel portale Tourism2030.eu, il più grande market-place indipendente al mondo di turismo responsabile e sostenibile certificato, in cui potranno realizzare anche incontri b2b, b2c e b2g, essendo incluse nell'app Travel Green Europe.

Link sito ETGG2030:

<https://destinet.eu/who-who/civil-society-ngos/etgg2030>

Piattaforma Turismo 2030:

<https://destinet.eu/>

Riferimenti:

Friuli Venezia Giulia: promozione.ud@pnud.camcom.it

Basilicata:

saverio.primavera@basilicata.camcom.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 14 N. 4

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustiana, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041

Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Rapporti con EUROCHAMBRES, digitalizzazione, turismo, internazionalizzazione, ambiente
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

Aiuti di Stato, e-Government, imprenditorialità, legalità, regolazione e vigilanza di mercato
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Monitoraggio bandi, Info-desk sistema camerale, Eventi, Comunicazione, Sito web e Newsletter
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Competenze e occupazione, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Laura D'ANTUONO

Ricerca e Innovazione
hub.polito@unioncamere-europa.eu

Valentina MOLES

Programmazione 21-27
desk21-27@unioncamere-europa.eu